

IL PRESIDENTE AMI APPELBAUM: COME TRASFORMARE IN REALTÀ LA SFIDA DEL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

Dall'idea fino al business, la formula c'è

"Ecco i sei obiettivi dell'Authority di Israele"

GABRIELE BECCARIA

«**A**rrivo dalla Germania e là il governo è preoccupato. Ci si chiede come la nazione e l'intera Ue potranno mantenere il loro standard di vita nei prossimi 10-15 anni, se le grandi società che generano l'hi-tech resteranno concentrate nella Silicon Valley e continueranno a svilupparsi in Cina, mentre l'Europa non è in grado di generare innovazione allo stesso ritmo».

Chi parla è Ami Appelbaum, carriera da ricercatore e da manager e ora «chief scientist» e presidente della Israel Innovation Authority, l'ente israeliano dedicato all'innovazione. Se il termine «innovazione» è circonfuso da un'aura salvifica e si assiste alla gara mondiale per trasformarlo in prodotti e posti di lavoro, l'agenzia è diventata un caso studio internazionale: in evoluzione continua e con una storia pluridecennale alle spalle rappresenta uno dei motori che ha trasformato Israele in uno dei magneti per la ricerca avanzata. Da tutto il mondo e nei settori di punta, dalla medicina all'ambiente, dall'IA al cyber. Appelbaum sintetizza così: «Oggi contiamo 450 laboratori di ricerca e sviluppo, installati dalle maggiori multinazionali».

Sui terminali dell'agenzia scintillano, in media, 3 mila richieste l'anno e - specifica - «ne accettiamo 1400, provenienti da 900 aziende e società». Dato che la parola innovazione racchiude una rete sofi-

sticata di elementi, l'Authority, rinnovata tre anni fa, si organizza in sei sezioni. Dalla divisione dedicata alle start-up a quella destinata alla crescita, dall'area per le infrastrutture tecnologiche a quella per le collaborazioni internazionali, dalla sezione «manufacturing» a quella per le «sfide sociali». Appelbaum sottolinea come tutto si leghi nella sfida del trasferimento tecnologico: il passaggio delle idee che sbocciano nelle nicchie ecologiche di università e laboratori all'oceano dell'industria e del mercato. «Scale&Growth»: si riassume con una formula la necessità di questa transizione strategica e, poi, della crescita delle start-up e delle micro-aziende, che - dice Appelbaum - «necessitano di finanziamenti mirati, oltre che di marketing». Un sostegno creativo che riguarda l'hi-tech e che tocca anche le industrie tradizionali: digitalizzazione, robotizzazione e cyber-competenze sono necessità diffuse.

«E - puntualizza - c'è un aspetto che mi sta a cuore: le sfide sociali. Esistono minoranze sottorappresentate e vogliamo valorizzarle. Le donne sono oltre la metà della popolazione israeliana, eppure nella tecnologia non superano il 22%». Senza dimenticare gli arabi israeliani e gli ultraortodossi: «Lo studio della teologia li rende brillanti con i problemi di logica avanzata». L'Authority, quindi, è in costante contatto con i network di cervelli che dell'innovazione costituiscono l'elemento pervasivo. «E' un rapporto in entrambe le direzioni: siamo attrattori di scienziati e multinazionali

nell'ecosistema israeliano e supportiamo le nostre aziende nell'espansione all'estero. Israele è una nazione piccola. Ecco perché sosteniamo gli accordi bilaterali», come quello firmato la scorsa settimana con Torino City Lab. L'effetto è l'«impollinazione»: di idee e progetti, sì, e allo stesso tempo di produzioni e prodotti. Lo scopo «è passare alla realizzazione, spesso con impianti-pilota».

«Creare nuove tecnologie per generare lavoro e beneficiare l'intera economia»: il criterio dell'Authority è ambizioso. L'innovazione diventa l'ingrediente-base per il pil. I dati sono eloquenti. «Per ogni dollaro che investiamo la ricaduta è tra cinque e otto». Poiché il budget dell'ente equivale a 450 milioni di dollari e sale a circa 500 con i finanziamenti internazionali, non è difficile rendersi conto della massa di ricchezza che vede la luce ogni anno. Gli esempi sono tanti. La realtà nascente della prossima generazione di auto ibride, elettriche, autonome - in Israele si è già tradotta in un concentrato di laboratori, dove si studiano, tra l'altro, sensori e radar, sistemi di riconoscimento delle immagini e software per la navigazione automatica. «Qui ci sono marchi come Ford e Daimler, così come non mancano i giganti del digitale, da Google ad Apple». E, se lo sguardo si inoltra nel futuro di un traffico a misura di smart city, Appelbaum non può fare a meno di citare un successo iconico, come Mobileye, il sistema anti-collisione nato in Israele e acquisito da Intel per oltre 15 miliardi di dollari.

Allo stesso tempo l'Authority

ty incoraggia le start-up nei settori più inattesi. «Mi piace ricordare chi ha creato i container-shop per i villaggi afri-

cani: distribuiscono latte, pastorizzato con una tecnologia che sfrutta l'energia solare. E' un simbolo della volontà di

mettere l'hi-tech al centro. Dell'economia. E al servizio del Pianeta». —



ALAMY

Dalla ricerca al mercato: un esempio è Mobileye, leader nei sistemi di guida assistita



AMI APPELBAUM

È «CHIEF SCIENTIST» E PRESIDENTE DELLA ISRAEL INNOVATION AUTHORITY

